

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XV
 una copia € 1,20

n. **15**
27 LUGLIO 2014



Conferenza Episcopale Marchigiana
 Commissione Regionale
 Pastorale del Tempo Libero, Turismo e Sport

Messaggio ai turisti 2014

Benvenuti

in questa nostra amata e bella terra marchigiana, insieme alle nostre comunità siamo ben lieti di accogliervi, certi che qui troverete ciò che può appagare lo spirito e ritemperarvi dalle fatiche del vivere quotidiano.

Le nostre Marche hanno un proprio biglietto da visita: hanno un paesaggio stupendo che dagli Appennini scende dolcemente verso il mare Adriatico; custodiscono un patrimonio culturale e religioso di rara bellezza che si può ammirare

in ogni città e borgo; offrono spazi culturali e ricche tradizioni che possono rispondere ai desideri più autentici e profondi di tutti voi.

Il paesaggio, quasi un disegno del Creatore, dà la possibilità di immergersi dentro una contemplazione che invita al riposo dell'anima e che suscita desideri di preghiera e di gratitudine. Occorre far riposare il corpo e la mente perché lo spirito possa così diventare più vigoroso e attento, possa farsi carico del custodire il creato per renderlo sempre più degna abitazione di tutti.

Le nostre cattedrali, i nostri Santuari, in particolare quello di Loreto, i numerosi conventi sparsi nel territorio, le tante chiese ed edicole agli incroci delle nostre strade, raccontano quanto grande sia stato e sia il respiro spirituale e religioso di questa nostra amata terra. Grandi Santi come san Francesco e semplici fedeli hanno tracciato percorsi indelebili di santità sui quali tutta la popolazione ha costruito la propria identità cristiana. Poter ripercorrere quei tracciati, visitare quei luoghi, pregare in quelle chiese, fermarsi in quel santuario sarà per tutti una benedizione e un vero ristoro. Alla fretta dei nostri giorni va offerta il conforto di una sosta silenziosa e felice.

Questa nostra amata terra, oltretutto essere caratterizzata da una sorta "di Museo Diffuso", è ricca di un tessuto sociale le cui caratteristiche sono la laboriosità, la solidarietà, la bontà genuina e gustosa dei suoi prodotti.

Siamo certi che anche sotto questo aspetto la nostra terra non vi deluderà, anzi saprà aprire scrigni di bellezza e di bontà che contribuiranno a rendere il vostro soggiorno fruttuoso.

Nel rinnovarvi il "benvenuti" ci permettiamo di suggerire tre verbi come accompagnamento per il vostro stare tra noi: contemplare, pregare, fraternizzare.

Con amicizia e paternità.

+ I Vescovi delle Marche



OCCUPAZIONE PRODUZIONE MERCATO

numeri che, in relazione alla disoccupazione ed alla crisi, ogni giorno ci vengono propinati sono giunti a livelli preoccupanti. Secondo la CGIA e la CNA delle Marche sono 46.793 mila i giovani marchigiani al disotto dei 29 anni che hanno terminato gli studi, oppure li hanno abbandonati e sono andati ad ingrossare le fila degli iscritti delle liste di collocamento; sono impegnati nella cura della famiglia o sono scaggiati dalle difficoltà nel trovare un'occupazione.

Secondo i dati Istat, si concentrano soprattutto nelle province di Ancona (13.060) e Macerata (12.477) mentre a Pesaro e Urbino sono 9.219, ad Ascoli Piceno 8.069 ed a Fermo 3.968. A trovarsi in questa condizione sono più le donne (54,4 per cento). Inoltre quasi la metà (46,4%) è costituita da giovani tra i 25 ed i 29 anni mentre quelli tra i 20 ed i 24 anni sono il 41,4 per cento ed i giovanissimi sotto i 20 anni sono il 12,3 per cento. Tra i giovani residenti nelle Marche 15 mila pari ad un terzo del totale, sono stranieri e vivono soprattutto nelle province di Macerata (35,4%) ed Ancona (29,5%). Si tratta soprattutto di albanesi, rumeni e macedoni. Luca Ricolfi su "La Stampa" di domenica scorsa scrive: "Se come termine di paragone prendiamo i 18 Paesi a noi più

comparabili e cioè i Paesi europei avanzati (Ocse) che già negli Anni '50 erano economie di mercato, ebbene l'Italia non solo occupa il posto più basso in graduatoria, ma lo occupa dopo essere stato un Paese normalissimo, perfettamente allineato alla media degli altri Paesi".

E continua sostenendo che il nostro "mortificante tasso di occupazione, in altre parole, è eccezionale non solo rispetto a quello di altri Paesi, ma lo è anche rispetto al nostro passato".

Se l'Italia volesse allinearsi ai tassi di occupazione dei Paesi <<migliori>> (Norvegia e Svizzera), sempre secondo Ricolfi dovremmo creare 12 milioni di nuovi posti di lavoro, passando da 22 a 34 milioni di occupati e se anche ci accontentassimo di adeguarci alla media dei 18 Paesi a noi più simili, di posti di lavoro nuovi dovremmo creare almeno 6 milioni (altroché il milione di posti di lavoro promessi da Berlusconi nel "Contratto con gli italiani").

Fin qui l'analisi, e ne possiamo indicare tante altre, ma le soluzioni?

La maggior parte dei soggetti che scrivono di questa materia indicano nelle riforme annunciate e portate avanti dal Governo lo snodo per il tramonto di questa grigia stagione di crisi.

Molto probabilmente anche queste giocheranno la loro funzione soprattutto quelle che si incanalano nella "spending review", ma il ruolo più importante lo gioca il mercato.

Le nostre imprese, quelle che ancora funzionano, lavorano per lo più per l'estero, per quegli Stati in cui il mercato, come si dice in gergo "tira".

Ed allora il ragionamento che va fatto, secondo i nostri modesti saperi è tutto qui: come far riprendere il mercato dallo "choc"?

Qui andrebbe fatta una analisi seria, partendo dagli 80,00 euro che il Governo Renzi ha portato nelle tasche dei cittadini meno abbienti.

Molti di coloro che abbiamo sentito e che non sono incappati da un giudizio politico, ci hanno risposto che ne hanno tratto beneficio e che li hanno spesi.

Ora si tratta di lavorare tutti insieme per rimettere in moto il volano del mercato perché solo così l'economia potrà riprendere e l'occupazione migliorare, anche se questa situazione di paura di perdere il posto di lavoro genera sul lavoratore uno stress che lo porta ad accettare ogni condizione mentre gli imprenditori anche in questa estate "balorda" solcano i nostri mari con barchette, barche e yacht, come negli altri anni.

Il Direttore

NEL PROSSIMO NUMERO:

- IL PELLEGRINAGGIO IN TERRA SANTA GUIDATO DALL'ARCIVESCOVO EDOARDO

- 70 ANNI OR SONO I POLACCHI LIBERARONO LE NOSTRE TERRE

www.diocesi.ancona.it

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
 Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

SOLO MALPANCISTI?

di Ottorino Gurgo

C'è malessere nei partiti. All'interno delle tre forze politiche che hanno conseguito, nelle recenti tornate elettorali, il maggior numero di consensi, si avvertono scricchiolii, malumori, tensioni: Forza Italia non è più, come un tempo, totalmente allineata alle indicazioni del proprio fondatore la cui leadership appare di giorno in giorno più appannata (nonostante l'assoluzione di Berlusconi, in Appello per il processo Ruby), nel Movimento "Cinque stelle" si fa sempre più elevato il numero di quanti non sono disposti a sopportare i diktat di Beppe Grillo e, anche all'interno del Pd, nonostante il clamoroso successo ottenuto alle elezioni europee, l'opposizione a Matteo Renzi si fa più ardita e rumorosa. E non appare certamente migliore la situazione dei partiti minori (basti pensare alla diaspora di Sel) a evidente rischio di estinzione. Il carattere diffuso del fenomeno induce a ritenere che si tratti di un fenomeno più esteso e profondo di quanto ad un'analisi superficiale si potrebbe essere indotti a pensare. Siamo di fronte, insomma, ad una vera e propria crisi del cosiddetto "modello partito"; ipotesi, del resto, ampiamente confermata dalla crescita esponenziale del fenomeno astensionistico in virtù del quale il numero di coloro che, a ciascuna elezione, scelgono di disertare le urne, aumenta con assoluta costanza, a conferma di una palese disaffezione dei cittadini nei confronti delle forze politiche, così come sono andate configurandosi. Su quali siano le cause di questa più che evidente frattura nel rapporto cittadini-partiti sono stati scritti fiumi d'inchiostro ed altri potrebbero scrivercene. Li riassumeremo in una formula: quella secondo la quale, da molto tempo a questa parte (come le tangentopoli della prima e della Seconda Repubblica ampiamente dimostrano) i politici preposti alla guida dei partiti anziché vivere "per" la politica, hanno vissuto

"della" politica. Con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Preso atto di questo stato di cose, bisogna tuttavia porsi una domanda: è possibile una democrazia senza partiti, una democrazia, cioè, che ripudi il principio della rappresentatività per trasformarsi in una democrazia diretta, da realizzarsi in forme nuove, nelle quali i cittadini si autogovernino? Non è certo da oggi che viene perseguita l'utopia di una democrazia nella quale, superata ogni forma di mediazione, i cittadini possano gestirsi autonomamente, affrancati da ogni forma di condizionamento. Ma i fatti si sono incaricati di dimostrare che, per il sistema dei partiti, vale quel che Winston Churchill diceva a proposito della democrazia: "è un sistema pessimo, ma non ne conosco di migliori". Il realismo, insomma, che a molti potrebbe anche apparire cinismo, impone di tener conto che la mediazione dei partiti è indispensabile. Ma se è così, allora il problema che questo realismo impone di porsi è un altro: è possibile fare in modo che i partiti cambino, si affranchino dai vizi che sono andati accumulando negli anni, che riscoprano la loro più autentica vocazione di enti posti al servizio del cittadino? Si parla molto di riforma delle istituzioni ed è giusto. Ma sarà pur lecito chiedersi se una delle istituzioni da riformare, non da abolire, non siano proprio i partiti: operazione che ci sembra indispensabile specialmente dopo che la fine delle ideologie ha fatto perder loro ogni spinta ideale trasformandoli in una sorta di inaccettabili comitati d'affari.



Monta la rabbia delle imprese: dal canone Rai, all'obbligo del Pos



Imprese tartassate e vessate. Non si ferma la spirale di assurdi balzelli che ogni giorno piovono sulle aziende e che stanno provocando una vera e propria ribellione. La situazione è intollerabile, dice il Segretario provinciale di Confartigianato Giorgio Cataldi, purtroppo, ancora non solo il verso non è cambiato, ma la situazione è peggiorata sia per le già esigue previsioni di crescita, sia per i provvedimenti che interessano le imprese che è bene ribadire sono allo stremo. E come se il quadro non fosse già abbastanza devastante in questi giorni su moltissimi imprenditori si sta abbattendo una pioggia di solleciti di pagamento del canone speciale Rai, una assurda richiesta di pagamento di un canone applicato al possesso non solo di radio e televisori, ma anche di qualsiasi dispositivo potenzialmente in grado di ricevere un segnale radiotelevisivo, inclusi per fare un esempio i sistemi di videosorveglianza. Come dire che ad un imprenditore basta possedere un impianto antifurto per essere costretto a pagare una somma che, a seconda della tipologia di azienda, va da un minimo di 200 euro fino a 6.800 euro l'anno. Chi non paga tra l'altro è soggetto a pesanti sanzioni e a controlli da parte degli organi di vigilanza. Ripetiamo che si tratta di una richiesta assurda perché vengono tassati strumenti di lavoro che gli imprenditori utilizzano non certo per guardare i programmi Rai. Confartigianato nel frattempo si è rivolta al Mini-

stero per lo Sviluppo Economico chiedendo un intervento immediato per modificare le norme. Sono stati investiti del problema anche i Parlamentari per effettuare interrogazioni urgenti in cui evidenziare l'esigenza di circoscrivere l'applicabilità della norma all'effettivo utilizzo degli strumenti. In questo momento di gravi difficoltà, ribadisce il segretario Cataldi, di tutto abbiamo bisogno tranne che di altri balzelli così onerosi, assurdi e illegittimi. Le indicazioni



Giorgio Cataldi

di Confartigianato per i titolari d'impresa che non utilizzano in azienda strumenti per la ricezione di programmi radiotelevisivi sono quelle di non sottostare a tale richiesta in attesa dei chiarimenti e delle richieste di modifica in corso. Le cattive notizie non arrivano poi mai da sole. Dal 30 giugno è in vigore anche l'obbligo del Pos per artigiani, commercianti, liberi professionisti in caso di transazioni di importo superiore ai 30 euro. Si tratta di un provvedimento applicato in modo non graduale

che non tiene conto delle piccole dimensioni e della bassa redditività di tante micro imprese che sono costrette a dotarsi di uno strumento i cui costi riducono ulteriormente i già esigui guadagni. Costi fissi da sostenere anche nel caso di mancato uso dello strumento, una ulteriore penalizzazione delle imprese a vantaggio delle banche. Confartigianato è impegnata ad ottenere una correzione del provvedimento con l'innalzamento della soglia minima fino ad almeno 100 euro, l'esenzione per le categorie di imprese con bassi volumi di affari e l'introduzione di criteri di gradualità per l'andata a regime del provvedimento. Per fortuna non è prevista l'applicazione di sanzioni. Quel che è sicuro, quindi, è che il sistema farà fluire nuovo denaro alle banche senza tener conto del fatto che in molti settori la tracciabilità dei pagamenti è già assicurata con altri sistemi. Siamo sconcertati, ribadisce il Segretario Cataldi, le imprese non ne possono più e segnaliamo che sta montando una protesta che potrebbe portare anche alla sospensione dei pagamenti fiscali per dare un segnale forte di una situazione drammatica che continua ad essere ignorata. Una minaccia che le Istituzioni farebbero bene a non sottovalutare perché il limite di sopportazione è stato ampiamente superato e di fronte alle ipotesi di chiusura o di perdita totale del patrimonio faticosamente accumulato negli anni anche le ipotesi più estreme potrebbero diventare reali.



LA F. A.P. DELLE ACLI DELLE MARCHE HA CELEBRATO IL 2° CONGRESSO REGIONALE

La Federazione Anziani e Pensionati delle ACLI delle Marche ha celebrato il 30 giugno ad Ancona il secondo Congresso regionale dal titolo "Protagonisti nei territori per riformare dal basso il sistema di welfare. I compiti del sindacato nuovo", durante il quale i delegati provenienti da tutte e cinque le province delle Marche hanno eletto il loro nuovo segretario Romolo Uncini, della Provincia di Ancona. Nel comi-

tato regionale sono stati eletti Zenobio Angelini, per la provincia di Ascoli Piceno, Gino Felicioni per la provincia di Fermo, Marco Moroni per la provincia di Macerata e Maurizio Tomassini, per la provincia di Pesaro Urbino. "Al centro di questo congresso" ha affermato il neoletto Segretario Regionale Uncini "c'è un progetto di rinnovamento della FAP ACLI delle Marche che punta ad essere un sindacato nuovo che ha a cuore la

rappresentanza dei pensionati, con l'obiettivo di salvaguardare i loro diritti previdenziali e assistenziali e di rappresentarli nella programmazione dei servizi sociali a livello locale". In particolare i pensionati della FAP Marche vogliono essere protagonisti nel territorio regionale per riformare dal basso il sistema del Welfare e per offrire agli anziani nuove opportunità di impegno e nuove forme di partecipazione alla vita sociale. (continua a pagina 11)



Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti
 In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
 BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
 PUBBLICITÀ in proprio.
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
 erredi • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
 Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
 Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

La Domus "Stella Maris" ha una "cappellina nel grande giardino adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiaci, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

Domus "Stella Maris"
 Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona
 tel: 071.883784 - fax 071.887044
 cell. 334.2656809
 email: info@domusstellamaris.it
 web: www.domusstellamaris.it

STAMPA AL CAPOLINEA?

Etica e crossmedialità per reagire alla crisi

I repentini cambiamenti tecnologici e l'inadeguatezza culturale non bastano a spiegare un arretramento costante. C'è un gap generazionale che colpisce anche i giornalisti, i quali sanno bene di soffrire una crisi di credibilità e di autorevolezza. Hanno torto gli italiani nel ritenere i giornalisti poco autonomi, troppo compromessi coi sistemi di potere, poco veritieri? (SOMMARIO)

I risultati disastrosi per la stampa italiana diffusi nei giorni scorsi dall'Autorità per le garanzie della comunicazione (nel 2013 sull'anno precedente: ricavi a -7% per i quotidiani, -17,2% per i periodici) richiedono una riflessione. (SOMMARIO IN BREVE)

I risultati disastrosi per la stampa italiana diffusi nei giorni scorsi dall'Autorità per le garanzie della comunicazione (nel 2013 sull'anno precedente: ricavi a -7% per i quotidiani, -17,2% per i periodici) richiedono una riflessione. Il peso della stampa rispetto all'intero settore della comunicazione (che chiude l'anno a -8,8%, trascinato in basso dai telefonici) è abbastanza limitato, ma la stampa è sostenuta da centinaia di piccole imprese in grande affanno, con pesanti cadute sulla libertà e il pluralismo dell'informazione, e naturalmente sui livelli occupazionali.

Inevitabile chiedersi se tutto questo sia effetto soltanto, o prevalentemente, della crisi economica o se altre cause abbiano contribuito in modo significativo a destabilizzare il sistema tradizionale dell'informazione. Anche gli indici per la radio, la televisione e perfino internet sono negativi, ma in modo più limitato. Almeno per il differenziale, che è pesantissimo soprattutto per i periodici, occorre trovare spiegazioni diverse dalla crisi generale. Una prima categoria di motivi credo vada ricercata nei ritardi con cui in Italia si sono affrontati i grandi cambiamenti tecnologici e le conseguenti modifiche d'uso della funzione informativa. In un paese che non ha mai goduto di un brillante rapporto tra la grande opinione pubblica e la razionale consapevolezza dei problemi comuni - forse per il vizio di pensare per schemi ideologici - quando questi schemi sono andati in crisi, si sarebbe dovuto sviluppare la domanda di informazione per sostituire gli schemi con nuove competenze. Invece la trasformazione culturale è coincisa con quella tecnologica, che a partire dai giovani ha portato la progressiva disaffezione verso gli strumenti di informazione tradizionali, mentre i nuovi non si sono consolidati e professionalizzati adeguatamente.

Nel mondo industrializzato oggi si discute quasi esclusivamente di informazione "on line". Le grandi testate si sono convertite alle nuove modalità

informative "live", in diretta. Non lo considerano un ripiego ("siamo in crisi, proviamo anche questa") ma come una nuova frontiera sulla quale investire tutto per tutto. Chi può dire oggi, comprando il giornale del mattino o persino guardando il telegiornale della sera, di non essere già stato raggiunto per altra via da una parte considerevole

di se stessi opinioni analoghe. Norme deontologiche ridondanti e mal gestite, e soprattutto resistenza diffusa a una reale riflessione etica sulla professione, nelle sue diverse manifestazioni. Le redazioni, i singoli giornalisti e le loro forme associative sono oggi chiamati a un percorso di Mediaetica, per cercare di capire come lavorare bene, nelle varie pra-



delle informazioni? Neppure una decisa sterzata sulla strada dell'approfondimento e del commenti, certo opportuna, salva dal fatto che anche gli approfondimenti, e soprattutto i commenti, proliferano su internet. La sola possibile soluzione si chiama crossmedialità, cioè presenza contemporanea su tutti i mezzi adattando i contenuti alle caratteristiche di ciascuno. Strada obbligata anche per non essere travolti dal gap generazionale.

Già, ma il gap generazionale non riguarda solo i lettori, colpisce anche i giornalisti. Basta raccogliere informazioni su quello che accade nelle redazioni, anche quelle che si presentano come le più moderne, o cogliere gli umori dei giornalisti verso le vicende della categoria, come il rinnovo del contratto nazionale di lavoro o le norme sul funzionamento dell'Ordine professionale, per capire che crisi economica e trasformazione tecnologica vengono vissute solo come tragedie e non anche come opportunità. Certo è difficile adattarsi alla inattesa velocità del cambiamento, ma non ci sono alternative.

C'è un ultimo elemento di crisi, che si interseca con quelli descritti finora, quello della credibilità e della autorevolezza della categoria. Hanno torto gli italiani nel ritenere i giornalisti poco autonomi, troppo compromessi coi sistemi di potere, poco veritieri? Non direi, visto che i giornalisti hanno

tiche professionali, rispettando soprattutto se stessi. È un passaggio indispensabile per ricostruire nel mondo digitale le motivazioni nobili di un mestiere che deve tornare ad essere strumento essenziale della democrazia.

Andrea Melodia - presidente Unione Cattolica Stampa Italiana

I giornalisti tra 10 anni saranno estinti

Agente di viaggio, postino, lettore dei contatori, taglialegna, e... giornalista. Secondo il rapporto di Career Cast 2014 questi mestieri hanno qualcosa in comune: appartengono tutti al genere in via di estinzione di qui a meno di dieci anni. Con le prospettive di assunzione per i reporter di giornali in precipitoso calo del 13 per cento entro il 2022 secondo le previsioni dell'organizzazione. Per chi lavora in una redazione non è poi troppo una novità.

Perfino il New York Times nei mesi scorsi ha fatto ricorso a licenziamenti e pre-pensionamenti. "Il calo degli abbonamenti e la contrazione della pubblicità hanno influenzato negativamente il potere di assorbimento di nuovo personale da parte di alcuni giornali, mentre altri hanno cessato completamente le operazioni", scrive Career Cast nel suo epittaffio per la professione giornalistica.

L'ultimo chiodo nella bara è stato piantato dal web: "I siti online continuano a rimpiazzare i giornali tradizionali e le prospettive a lungo termine per i giornalisti della carta stampata riflettono il cambiamento". Lo studio ha preso in

considerazione 200 tra mestieri e professioni usando dati del Bureau of Labor Statistics. La palma della migliore carriera del futuro è toccata a chi ha a che fare con i numeri: matematici e statistici, per la poliedricità di applicazione della loro esperienza, dividono la "top 3" con i professori universitari. Condividono invece il triste destino dei giornalisti i tipografi, ed era prevedibile, anche se peggio di loro stanno i postini, i cui ranghi dovrebbero contrarsi del 28 per cento entro il 2022: anche questa è una fine annunciata.

Con l'avvento di Twitter e Facebook i social network forniscono il canale con cui la gente resta in contatto mentre tutti i conti di casa vengono ormai pagati online. Male anche i taglialegna: "Tutti questi lavori in via di estinzione hanno a che fare con la carta", ha spiegato Tony Lee, il direttore di Career Cast, secondo cui "i consumatori non hanno smesso di leggere notizie o bestseller, solo che lo fanno online e non a stampa". Meno prodotti a stampa richiedono meno lavoro nelle tipografie e meno richiesta di cellulosa, che a loro volta ha messo in crisi il mestiere del boscaiolo. (ANSA)



"BEATI GLI OPERATORI DI PACE, PERCHÉ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO"

Con un comunicato stampa il Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche scrive: "Seguiamo con grande preoccupazione la situazione nel Medio Oriente, in particolare quella nella striscia di Gaza e nel Sud di Israele. Condanniamo fortemente gli attacchi indiscriminati da parte dell'esercito israeliano contro la popolazione civile di Gaza, come pure condanniamo assolutamente il lancio assurdo ed immorale di razzi da parte di militanti di Gaza su zone popolate in Israele. Chiediamo inoltre, insieme al Consiglio Ecumenico delle Chiese, a tutte le Chiese e ai leader religiosi, di lavorare insieme per trasformare la cultura dell'odio e della vendetta (che talvolta hanno il predominio), nella cultura dell'incontro, che considera l'altro come fratello perché creato dall'Unico Dio. Invitiamo le parrocchie/comunità ad organizzare a livello cittadino veglie ecumeniche di pace, affinché il Signore liberi l'umanità dal cancro della guerra, affinché non ci abituiamo alle notizie di violenza e perché non si affievoliscano la nostra attenzione ed il nostro impegno a costruire concretamente la pace attorno a noi, negli ambienti in cui viviamo.

IL PRESIDENTE
Past. Michele Abiusi

LA SEGRETARIA
M. Paola Ciasca

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



OSIMO - CINQUANT'ANNI D'AMORE**FESTEGGIAMENTI PER IL GIUBILEO D'ORO DI DON ROBERTO PAVAN**

Lassù, in Paradiso, il buon Dio, assieme a Maria, avrà sorriso ampiamente e detto: "Bene, servi buoni e fedeli, prendete parte alla gioia mia e del vostro Don Roberto!". O per lo meno così vogliamo immaginare. Il minimo compenso per un'esistenza spesa al servizio di Cristo e della Sua Chiesa, con umiltà. Sette giorni di festeggiamenti per cinquant'anni di sacerdozio. Tre giorni nelle Parrocchie ove è stato Pastore; un'intera giornata nella città di Trento, dove ha ricevuto l'ordinazione presbiterale; quarantotto ore nella Basilica Concattedrale di Osimo, con parenti, amici e collaboratori; di buon mattino nella Santa Casa di Loreto, per un ulteriore ringraziamento; al suo paese natale, dopo dieci lustri dalla celebrazione della prima Messa. Ovunque, tanto calore, attestati di stima e di gratitudine, lacrime di gioia ed emozione.

A Posatora, un sabato sera del mese di Marzo, prima sede da Vicario Parrocchiale. Don Dino Cecconi ed i suoi vecchi scouts lo hanno atteso all'ingresso della nuova chiesa; una celebrazione significativa ed una preziosa stola dorata hanno inaugurato solennemente questo speciale giubileo. A Falconara, impossibile affermare di non aver vissuto un clima deliziosamente familiare. Celebrazione vespertina nella memoria di San Barnaba, con Don Fausto Focosi ed il Parroco, Don Giovanni Varagona. Rinfresco con - ed è il caso di dirlo - ogni ben di Dio; nel cinema parrocchiale, dopo aver proiettato quaranta minuti di vita falconarese del festeggiato, sono stati consegnati i doni, tra cui un buono per un pellegrinaggio in una meta religiosa.

A Varano, ha ritrovato la Corale "Vincenzo Cruciani", da lui stesso fondata e diretta per i dodici anni che hanno preceduto il ministero dell'amico e successore, Don Fausto Guidi. Le porte delle case e della parrocchiale di San Pietro Martire si sono spalancate: giovani e vecchi si sono fermati anche solo per una stretta di mano; e lui, il vecchio Curato, ricordava volti, aneddoti, parentele, manifestazioni. Sergio Capitoli, d'intesa con Don Fausto e le preziose cuoche varanesi, ha predisposto un

lauto banchetto presso la sede della locale Società di Mutuo Soccorso. Canti in dialetto anconitano, accompagnati dal suono della chitarra, hanno chiuso la festa laica del Corpus Domini in quella zona.

L'indomani, 23 Giugno, la cripta della Basilica Cattedrale di San Vigilio in Trento, in un clima di spirituale intimità, ha ospitato i compagni di ordinazione di Don Roberto. Don Claudio Merli, dopo aver percorso il c.d. "giro del sasso" con lo scrivente, e Mons. Quirino Capitani, hanno concelebrato la funzione, presieduta dal compagno ed amico, l'Arcivescovo Metropolita della città, S. E. R. Mons. Luigi Bressan, anch'egli in festa per i suoi cinquant'anni di Messa. Un pranzo in una storica birreria del centro ed una visita ai Padri Venturini, alla Sede Generalizia, hanno sigillato le ventiquattro ore in terra trentina. Scatta il count-down. Enzo Massaccesi, Daniele Silvi e chi vi scrive hanno preparato l'altare maggiore della Concattedrale e, con la collaborazione del fidatissimo Lorenzo Rossini, hanno predisposto gli ultimi dettagli, sotto l'occhio vigile di Don Flavio, latore di preziosi consigli, e di Don Quirino. Ultimo giro di telefonate agli smemorati, ed arriva il giorno tanto atteso. Già alla vigilia della festa, dal coretto della clausura, le Clarisse di San Niccolò si univano idealmente al solenne giubileo. La mattina, nella cripta della Basilica di San Giuseppe da Copertino, un'Eucaristia per pochi, i più stretti collaboratori, quella che alcuni chiamano "la famiglia di elezione del Parroco". Arrivano i parenti da Milano e dal Veneto; la canonica diviene un porto di mare. Le campane suonano lungamente a distesa, pur infastidendo l'udito di qualche illustre con-

celebrante. Si avvia la processione d'ingresso, tra i canti, eseguiti impeccabilmente dalle corali di Falconara Marittima e Varano, dirette dal M° Claudio Frittelli; ogni realtà è degnamente rappresentata: la diocesi dal Vicario Generale Mons. Roberto Peccetti. Padre Gian Luigi Pastò, Superiore Generale della Congregazione, fondata da Don Mario Venturini ha parlato diffusamente del sacerdozio.

La Basilica Concattedrale ha rivissuto le glorie di un tempo; alcuni hanno fatto notare che dalla data di ordinazione episcopale di Don Vittorio Tomassetti non erano stati più adoperati degli addobbi di tessuto per quello che - a suo tempo - era il coro capitolare. I venti concelebranti e l'assemblea vivono con intensità il rito, culminato con la lettura del telegramma del Santo Padre e la solenne benedizione, impartita dall'altare maggiore. Nel cortile, invece, il gruppo scout "Osimo 1" ha offerto un ricco ed abbondante buffet.

E lui, il padre, il maestro, l'amico Don Roberto è visibilmente compiaciuto. Saluta tutti e per tutti ha una parola simpatica; anche il clero del Patriarcato di Venezia è presente con tre sacerdoti. Ma non è finita. La Domenica, solennità dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, si replica. L'omelia è tenuta da Don Quirino.

Vi chiederete: "Ora basta!". Ed invece, no! Il lunedì mattina, dietro invito dell'amico, il Vicario Generale di Loreto, Mons. Decio Cipolloni, ha presieduto la prima Messa in Santa Casa, pregustando i prossimi festeggiamenti a Quarto d'Altino (VE). Caro Don, sei un Signor Prete! Ora ti vorremmo chiamare Monsignore!

Matteo Cantori



l momento celebrativo in Osimo con il Vicario Generale Mons. Peccetti

CARITAS E MENSA PADRE GUIDO DELLA CITTÀ

Caritas e Mensa Padre Guido della città e non solo per la città è la situazione che gran parte della società civile auspica. Almeno quella nel cui cuore abita un senso diffuso della solidarietà.

Il dibattito che si è articolato attorno allo spostamento della Mensa del Povero di Padre Guido sulla, oramai nota, mozione del "Movimento 5 stelle" non si placa ed alla sollecitazione della cosiddetta società civile, che invita le Istituzioni a farsi carico del problema, da parte di queste si alza sempre più alto il muro dove il problema rimbalza e ricade tra gli interstizi del volontariato.

Anche la presa di posizione di "La Tua Ancona" propone una "soluzione concertata", al pari di altri, e sostiene: "Se necessario, sentire tutte le parti ad iniziare dagli operatori della Mensa e della Caritas, la mensa di Padre Guido va spostata in un ambiente più idoneo in modo da sopperire a tutte le necessità". (cfr. Corriere Adriatico del 17 luglio p. III n. d. d.). Quindi nessuno, con responsabilità politiche o amministrative che indichi la strada per farsi carico del problema quasi fosse una partita a ping-pong dove la pallina viene rilanciata al di qua e al di là della rete in attesa che uno dei giocatori la mandi fuori campo. I poveri non sono palline, la Mensa di Padre Guido non è un tavolo da ping-pong, la Caritas, le suore ed il volontariato che si muove attorno alla Mensa non sono giocatori, ma soggetti che hanno dimostrato di farsi carico e risolvere un problema che altri non sono stati capaci di affrontare e continueranno su questa strada. Molto chiaro a questo proposito ci sembra l'intervento del direttore della Caritas Carlo Pesco che riportiamo di seguito.

Sono favorevole allo spostamento della Mensa di Padre Guido se questo è utile a dare un migliore servizio. Ma sono anche consapevole che la decisione spetta solo a suor Pia ed alle sue consorelle, e che l'unica persona che le può convincere è il nostro Arcivescovo. Comprendo anche le ragioni dei commercianti. Le comprendo, ma non è detto che le condivida tutte. E mi fa piacere leggere sia la loro stima ed il loro riconoscimento nei confronti di chi opera nel servizio della mensa, sia la loro intenzione che la città, anche loro tramite, possa offrire un servizio migliore.

Apprezzo le parole e l'agire politico del capogruppo di 60100.

Ma sono quantomeno stupito dai testi letti sul precedente numero di Presenza che prospettano una positiva inten-

zione per eliminare un disagio evidente in una zona centrale di Ancona. La soluzione originale è quella di spostare il disagio in altra zona, magari molto periferica.

Se il disagio fosse diffuso, forse non l'avrebbero avvertito. E non mi riferisco alle generali lamentele circa le manutenzioni, la sporcizia, il degrado di altri edifici, la tanto sventolata sicurezza... ma solo dare un possibile suggerimento: una guida dei servizi pubblici, almeno per i turisti. Visto che questi costituiscono una preoccupazione importante per molti. O la guida non si può fare perché anche questi sono stati spostati in periferia, magari in aperta campagna?

Mi colpiscono le parole del testo della mozione: "riqualificazione e il ripristino del collegamento". Bisogna spostare la mensa per permettere il passaggio "tra corso Mazzini e piazza del Plebiscito". Tutta qui la riqualificazione?

Se ci deve essere una riqualificazione, la riconversione deve essere di tutta la zona e riguardare tutti gli edifici. La riorganizzazione va studiata, va elaborata, vanno fatte delle proposte e, solo in ultimo, vanno prese le opportune decisioni. Qui avviene l'esatto contrario. Qui si è deciso senza alcuna attenzione non dico di tutti gli interessati, ma nemmeno della proprietà. Forse la rete ha deciso per il bene comune!

Capisco la giovinezza del movimento e l'esuberanza delle nuove leve. Non capisco il silenzio dei veterani della politica, che non è quello sostanziale dei monaci; è quello che si chiama astensione, che è peggio di un no!

Il sì o il no, vanno motivati. L'astensione ti colloca nella palude, in quel gruppo sempre numeroso, durante la rivoluzione francese, che era il luogo dell'appiattimento, dell'acqua stagnante.

Eppure Paolo VI ha affermato che la politica è la più alta forma di carità. E un certo Aristotele parlava di politica come "liturgia", ossia servizio per la città tutta, da svolgere per un periodo limitato, da parte dei più qualificati (oggi hanno inventato il valzer delle poltrone per restare in possesso di una posizione).

Avevo sperato in una proposta più impegnativa: chiudiamo la mensa di Padre Guido, per fare la mensa cittadina. È la politica che deve rispondere a queste richieste. La mensa è un compito pubblico non del volontariato (cfr. n. 14 di Presenza. "Dalla Congregazione di Carità all'ECA, dalla POA alla Caritas" n. d.d.). È compito di chi governa gestire anche queste problematiche, magari col nostro aiuto.

Carlo Pesco



Lo avevamo promesso nell'editoriale del n. 12 "un'altra prima pietra" e manteniamo la promessa ogni mese pubblicheremo una foto dell'erigendo nuovo INRCA. La prima pietra è lì, ancora non imprigionata nella nuova costruzione di cui si allungano i tempi. Intanto le notizie di stampa sull'impresa che avrebbe dovuto costruire l'immobile non sono "buone": è in difficoltà economiche, come del resto tante altre del settore e la Regione sta risolvendo il contratto per assegnarlo ad un'altra società, in graduatoria.

El Dingo



CASTELFIDARDO - METALUX

INCONTRO CON IL MONDO DEL LAVORO

Lo ha ricordato lo stesso Arcivescovo all'inizio della s. Messa, "questo incontro con il mondo del lavoro che sta diventando una tradizione ci permette di volgere lo sguardo, di preoccuparsi, di educare quello che si chiama il mondo del lavoro o comunque il mondo della produttività". Infatti da qualche anno il Servizio diocesano per la pastorale per i problemi sociali e del lavoro diretto da don Aldo Pieroni con la collaborazione del diacono Giovanni Serpilli, organizzano un momento di preghiera in un'azienda che opera nel territorio della diocesi.

Quest'anno è stata chiesta la disponibilità alla METALUX di Castelfidardo che opera nel campo della verniciatura dei metalli a polveri su tutti i supporti in ferro, acciaio, alluminio, ringhiere con trattamenti di fosforomatazione per una lunga durata della verniciatura nel tempo. Dalla piccola minuteria fino alle cancellate e manufatti di grosse dimensioni. Presente la signora Loretta con i quattro figli: Lorenzo, Giacomo, Emanuele e Andrea, gli imprenditori Luciano Brandoni e Gianfranco Fioretti e l'assessore del Comune di Castelfidardo Riccardo Memè. Con l'Arcivescovo hanno celebrato don Bruno Bottaluscio, don Aldo Pieroni e Padre Valentino; hanno servito all'altare il diacono Franco Recanatini e il seminarista Massimiliano Scafi. Più che un'omelia l'Arcivescovo ha impartito una lezione di vita; riassumerla o interpretarla giornalmisticamente potrebbe avere il difetto di impoverirla per cui riportiamo la trascrizione della registrazione.

"Se guardo la diocesi e la guardo sul versante della sua produttività, anche industriale, ritengo che questo spazio geografico sia quello più intensamente significativo da questo punto di vista; è vero che c'è anche lo spazio di Filottrano che produce ben altre cose, diverse da queste vostre ed anche un po' nel territorio di Camerano e Numana. Essere qui per me ha un significato particolare e vuole essere un incoraggiamento, una invocazione di Grazia da parte di Dio e vuole essere anche una offerta di riflessione. E' da un po' di tempo, carissimi, che si parla di crisi. Ne sono consapevole, ne sono molto dispiaciuto

quando ne avverto veramente i segni.

Tuttavia vorrei dire qualche cosa a Lei (rivolgendosi alla signora Loretta n. d. d.), ai suoi figli e agli altri che sono qui che sono impegnati in questa parte della produttività che a me piacerebbe che questa parola crisi non l'adopterassimo più, una parola che ci ha tolto quasi la speranza, una parola che quasi, ci ha incatenato e come se all'improvviso fossimo piombati chissà in quale tragedia in quale dramma. Ripeto i segni di una crisi produttiva si sono visti. Crisi anche di una liquidità, ma abbiamo anche davanti agli occhi i malanni di una economia finanziaria che pensa di essere più utile guadagnando senza far nulla, con la furberia piuttosto

prare tutto; ci ha fatto diventare certi che nulla ci potesse capitare e fatemi dire, che ci ha fatto

ogni costo. Questo è fondamentale. Qualche tempo fa un politico ha presentato come program-

una parte.

La seconda via che mi permetto di indicarvi, che vale per tutti: là dove manca il lavoro e manca la dignità bisogna far crescere la solidarietà. Un elemento sul quale ancora non siamo arrivati a raggiungere quanto è possibile fare, occorre essere più solidali; ogni mattina ricevo persone che cercano lavoro ed io dico farò quello che posso, ma non sono né un imprenditore, né un sindaco o un assessore o il Presidente della Regione è vero che c'è questo senso di attenzione, però quando il Vescovo parla di solidarietà si riferisce anche ad un altro aspetto. Può succedere che all'interno di una famiglia di tre persone lavorino tutte e tre e nella famiglia accanto di tre persone non lavora nessuna delle tre. Io credo che non si possa star tranquilli se succede una cosa del genere ed io credo che la solidarietà possa prendere delle strade diverse da quelle che siamo abituati a considerare. Dico questo non per giudicare, dico questo per far camminare questo sentimento e un'ultima cosa che mi permetto di dirvi è che vorrei che questo tempo diventasse un tempo educativo.

In che senso?

A me succede spesso di parlare con i vostri figlioli, quelli che dovranno ricevere la Cresima e ultimamente ne ho incontrati una trentina a casa e mi sono permesso di chiedere: avete mai sentito la parola crisi? Sì a casa se ne parla! Ma voi avete percepito la crisi? A voi ragazzi, adolescenti è mancato qualcosa?

Mi hanno risposto no! Il pericolo è che noi stiamo facendo crescere una stagione di umanità che ha sulla testa che quello che oggi ha, lo avrà per sempre. Dobbiamo riabilitare le persone educandole a dire grazie di quello che si ha e a far pensare e credere che è il frutto di un lavoro e non di braccia conserte.

La terza via è che la vita comune è un grande cammino di libertà vorrei proprio che questo aspetto educativo ci entrasse di più e diventasse spazio educativo vero".

Le foto sono di tre momenti della cerimonia



Foto Pralonisi



Foto Pralonisi



Foto Pralonisi

che impegnarsi con l'intelligenza con la laboriosità quasi quasi con la cocciutaggine. Allora il primo pensiero che affido a tutti è: veramente non diciamola più questa parola crisi, perché essa non è parola vera. Vorrei dirvi di più: prendiamola come parola vera, però diamogli il significato giusto che come ho avuto modo di dire altre volte: il significato etimologico della parola crisi è "giudizio".

Questo è un tempo che ci invita a giudicare, cioè a stabilire una valutazione su quello che abbiamo fatto, su come lo abbiamo fatto, sul perché lo abbiamo fatto e di più, a cosa ci ha fatto approdare quello che abbiamo fatto. Allora permettete che il Vescovo dica qui un altro pensiero: un certo benessere, carissimi, ci ha cambiato la testa, ci ha fatto diventare onnipotenti, potevamo com-

diventare anche un po' ingordi. Quasi che le cose non fossero mai sufficienti. All'improvviso è arrivato il giudizio e questo ci ha invitato o ci sta invitando ad intraprendere un'altra strada che voglio riassumere con queste caratteristiche. Primo - noi dobbiamo ricercare la dignità delle persone e non il guadagno ad

poi non si pensa più alla dignità della persona umana che diventa solo un elemento produttivo. Lo dico a voi cari figli (rivolgendosi ai quattro fratelli Bettucci n. d. d.): la domenica riposatevi, riposatevi nel senso di liberarsi dagli affanni. E' fondamentale perché bisogna far crescere tutto della nostra persona, non solo

Il lavoro non è finito

UN'ECONOMIA PER UN LAVORO BUONO E GIUSTO



MARCHE

Cortona (AR) 18, 19 e 20 settembre 2014

Ma vi è il rischio che, in un mondo dove l'economia finanziaria è sempre più invasiva, il lavoro diventi un mero oggetto per fare profitto. I drammi delle persone non mancano: partecipiamo alla sofferenza dei working poor che hanno occupazioni senza disporre di redditi sufficienti alla sopravvivenza, incontriamo il disorientamento dei giovani senza lavoro o con contratti precari, osserviamo la fatica di genitori che non riescono ad equilibrare i tempi di vita... Per imprimere un cambiamento occorre ricominciare

dal lavoro, a partire dal senso del lavoro per l'uomo e per la comunità. Si tratta di comprendere e di riconoscere le condizioni presenti e future del nostro convivere, perché, come recita il dettato costituzionale all'art. 3: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

Il lavoro contribuisce a disegna-

re un progetto di vita e di Paese. Per promuovere un vero senso del lavoro è necessario percorrere tre direzioni: stabilire un rapporto sano con il tempo, come ci insegna la dottrina sociale della Chiesa la festa è il luogo nel quale si scopre il senso del proprio lavoro; ricostruire una socialità che recuperi il valore delle relazioni, perché l'azienda sia una comunità di persone, in stretto legame con la comunità locale, con le realtà pubbliche e la società civile e con l'ambiente naturale in cui vive; infine fondare una res publica, perché occorre un'etica del lavoro orientata al

bene comune: lavorare è sensato quando ci si interroga sulle conseguenze dei risultati di ciò che si produce, per conciliare sviluppo economico con l'innovazione, con la crescita sociale e la compatibilità ambientale.

Durante le tre giornate dell'Incontro di studi avremo l'occasione di approfondire a lungo diverse prospettive: economica, filosofica, artistica, giuridica, sociologica con esperti che descriveranno l'attuale situazione, che esploreranno i contenuti di un lavoro buono e giusto, che proporranno un lavoro legato alle imprese del territorio che

sia capace di conciliare beni della comunità, delle persone all'interno di una prospettiva di sviluppo equo e sostenibile. Vogliamo un'economia per un lavoro buono e giusto.

Per questo con l'Incontro di studi le Acli si impegnano a conferire spessore a una cultura del lavoro, che è costituita di parole e di idee popolari incarnate nella quotidianità; si impegnano a restituire spazio e tempo alle esperienze concrete, attraverso analisi e studio delle condizioni dei lavoratori e delle lavoratrici nei diversi ambiti professionali.

V TORNEO DI CALCETTO INTERPARROCCHIALE

Se l'oratorio è lo strumento privilegiato e prioritario per l'impegno educativo di vita cristiana nei confronti dei giovani della Parrocchia, nonché una realtà che educa all'integrazione tra fede e vita grazie al frutto di comunione e di collaborazione tra giovani e adulti non possiamo non menzionare il Torneo di calcetto interparrocchiale, che si è svolto al campo di Gallignano il 25-26-27-28 giugno 2014. Tale evento ha coinvolto i ragazzi degli oratori di: Montesicuro, Gallignano, Sappanico, Casine di Paterno, Paterno, Ghetta-relo, e da quest'anno anche i ragazzi dell'oratorio dell'Aspio. Nell'organizzare tale manifestazione abbiamo riscontrato un'escalation di adesioni tale da spingerci a lavorare alacremente e in maniera coesa per il raggiungimento di un fine comune: la gioia e la felicità dei ragazzi. Abbiamo unito le nostre forze e messo a disposizione dell'oratorio, e quindi della buona riuscita dell'evento, le nostre conoscenze e capacità; ognuno di noi ha cercato di mettersi al servizio dell'altro per ottimizzare il lavoro, renderlo costruttivo e produttivo. Le precedenti edizioni di giugno 2011, dicembre 2012, giugno 2013 e gennaio 2014, avevano visto in campo ragazzi di varie fasce di età ed anche quest'anno non potevamo essere da meno, perciò noi organizzatori ci siamo rimessi in moto per non deluderli. La contentezza e la soddisfazione che ci ha accompagnato nella preparazione di questo evento è stata tanta; i volti di quei ragazzi e i loro sorrisi pieni di voglia di comunicare, di mettersi in discussione è stata la luce che ci ha guidato e ci ha spinto a curare ogni particolare. Lo spirito che ci ha mosso è

stato quello di far giocare tutti, nel rispetto di un regolamento dove il fair play e la correttezza erano a fondamento del regolamento stesso.

La forza di coesione del gioco ha creato squadre di ragazzi motivate da tanta competizione costruttiva unendosi sotto il comune interesse del divertimento attorno al pallone, il tutto arricchito dai colori e dalla bravura delle cheerleaders; in questa edizione erano ben 11 le ragazze che roteavano con leggiadria i loro pon pon variopinti.

La fantasia dei nomi delle squadre è stata sinonimo di vivacità mentale:

- 1 fascia età anni 2006-2005-2004 1° galli blu, 2° real monte, 3° white wolves, 4° tigers ;
- 2 fascia età anni 2003-2002-2001 1° viper, 2° free dog, 3° frecce di fuoco ;

- 3 fascia età anni 2000-1999-1998-1997-1996 1° tikitaka, 2° muddlers, 3° real boys, 4° bulldozer.

Con tutte le fasce di età abbiamo goduto di performance calcistiche che non siamo riusciti a fermare in immagini, ma i volti dei nostri giocatori (ben 100 circa), sudati, esultanti, perdenti e vincenti, ma sereni, sono vivi nei nostri occhi e in quelli di coloro che hanno fatto il tifo.

Nel pomeriggio del 28 giugno si sono svolte le finali, e la serata si è conclusa con le premiazioni fatte dai parroci delle parrocchie, dai referenti dei relativi oratori e dall'Assessore Stefano Foresi che gentilmente è intervenuto alla nostra manifestazione.

Che dire di più: un grazie ai ragazzi, alle famiglie, agli organizzatori, ai sacerdoti e a tutte quelle persone presenti che, insieme a me, hanno reso possibile un momento di alto esempio di progetto educativo.

Maria Elisabetta Guidi



È entrato in vigore l'orario estivo definitivo del nuovo ascensore di palazzo degli Anziani, che sarà attivo tutta la giornata dalle 8 a mezzanotte sette giorni su sette. L'ascensore - una struttura di acciaio e vetro all'interno di palazzo degli Anziani - è gratuito, completamente automatizzato e controllato da remoto, e permette a 17 utenti alla volta di superare un dislivello di 24 metri in pochi secondi e raggiungere tutti i percorsi storici più interessan-

ti del centro.

Un'opera di grande interesse per la valorizzazione del "Colle Guasco", dei musei, delle vestigia romane e comoda scorciatoia per la Cattedrale di San Ciriaco. Infatti passando per via della Loggia e prendendo l'ascensore ci si trova in Piazza Stracca. Certo, per San Ciriaco e per il Museo Diocesano resta la parte più ripida, ma speriamo che la "prossima opera epocale" possa essere un ascensore di superficie dal Cantiere al Dòmo.

IN VISTA DEL PROSSIMO CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE DI FIRENZE - 2

L'ANIMA DA' A PENSARE PER UN NUOVO UMANESIMO

di Giancarlo Galeazzi

2. Un umanesimo dell'anima come persona

Dopo aver accennato alle quattro piste indicate dalle Giornate di Ancona e Osimo, si può precisare che esse sono state incentrate sull'anima, ma non in termini confessionali, bensì semplicemente umani, perché l'idea di anima sottesa ai diversi approcci (etico, teologico, sociale e assiologico) è, a ben vedere, l'idea della *singularità umana* (Pierre Teilhard de Chardin), della *eccezione umana* (Paul Valadier), del *proprio dell'uomo* (Remi Brague), insomma della *differenza umana* (Mario Binasco), su cui s'innesta la *differenza cristiana* (Enzo Bianchi). Si tratta, però, di una rivendicazione che non va letta in termini di *antropocentrismo* prometeico o faustiano, bensì in termini di *personocentrismo* che legge l'umano non in chiave di potere bensì di dovere, non di dominio bensì di servizio (al riguardo certe indicazioni di Hans Jonas sono preziose, al di là della complessiva concezione etico-tecnologica di questo pensatore). La logica corruttrice del potere e del possesso da loro denunciata (che può intaccare la Chiesa stessa) è quella del mondo che ha operato dei *capovolgimenti* eclatanti, per cui oggi la *casa* è scambiata con la *tana*, l'*economia* con il *bussiness* (Silvano Petrosino), la *società* con il *mercato* (Roberto Mancini). Allora, un aspetto del nuovo umanesimo appare legato a un *umanesimo della parola* che sottragga le parole all'usura e alle ideologie, alla manomissione e

missione, l'anima non appartiene più al lessico comune; la ritroviamo nel lessico teologico, ma con un dibattito che pone nuovi problemi, e nel lessico scientifico che peraltro la snatura; insomma, dalla univocità del passato è giunta alla equivocità del presente.

Sdoganare l'anima dalla sua configurazione strettamente *teologica* e, insieme, evidenziarne la portata propriamente *antropologica* è il duplice imperativo cui non deve sottrarsi la riflessione contemporanea, a cui le giornate di Ancona e Osimo hanno cercato di dare un proprio contributo. Lo potremmo sintetizzare, dicendo che l'anima è da configurare come codice per una antropologia all'insegna della *unità*, della *unicità* e della *unitarietà*, per dire una antropologia che superi tanto i monismi (materialistici e spiritualistici) quanto i dualismi (compositivi e conflittuali), per rivendicare una concezione della persona come *spirito nella condizione di incarnazione* (Jacques Maritain); ebbene, come *spirito incarnato* (Emmanuel Mounier) si caratterizza per la sua *individualità*, ma contro ogni forma di individualismo, egocentrismo o narcisismo, e per la sua *relazionalità*, ma contro ogni forma di collettivismo, conformismo o omologazione.

Ne consegue l'insensatezza di cercare l'anima nel corpo o al di fuori di esso: l'anima è la persona nella sua *unitotalità*. E', questa, la traduzione *antropologica* dell'idea di anima; chiedersi poi se è

una serie di problemi filosofici, come il dibattito mente-corpo ha messo bene in luce, obbligando a tornare a certe questioni che risalgono a Descartes e che sembrano superate, ma superate non sono. Pertanto un'antropologia sarà *integrale* se terrà presenti tanto i risultati della ricerca empiriologica, quanto quello della riflessione ontologica. Ecco, allora, la duplice prospettiva da evitare: quella di fare dell'anima una espressione da identificare con qualcosa o da localizzare in qualcosa. In breve, possiamo dire che l'anima non si riduce a una *espressione neuronale*, ma è invece una *espressione valoriale*, nel senso che esprime l'essere persona in quanto soggetto caratterizzato da sacralità o dignità o onore: termini diversi ma per significare che la persona è fine e mai puro mezzo (Immanuel Kant), è qualcuno e non qualcosa (Robert Spaeman).

E' da aggiungere che tale identità umana non ha un carattere fissista, ma dinamico; la cosiddetta natura umana è processuale e pluralista, cioè si costruisce attraverso una molteplicità di mutazioni e di identificazioni, che però non comportano una dispersione identitaria, piuttosto salvaguardano da una sclerotizzazione ontologica. A ben vedere, ci sono due forme di *riduzionismo*: quello *metafisico* e quello *fisico* che, in modo diverso, riducono la persona a sostanza identificata con l'anima, o con il cervello, mentre è la *persona* a esprimere compiutamente il senso dell'*anima*, che, dunque, non è un fantasma né un angelo alla guida di una macchina (per usare espressioni rispettivamente di Gilbert Ryle e Jacques Maritain), né è una semplice espressione per indicare qualcosa o collocato in qualcosa. L'anima è invece ciò che esprime l'uomo nella sua realtà più intima, e a cui più intima è (come diceva sant'Agostino) solo Dio. Non si tratta di ritornare ai Padri della Chiesa o agli umanisti rinascimentali, ma di ripartire da loro, facendo interagire le loro concezioni con le dimensioni etiche, scientifiche, politiche e teologiche del nostro tempo. Riteniamo che sia, questa, la condizione perché il nuovo umanesimo sia umanesimo e sia nuovo. Alle sfide del *transumanesimo* occorre rispondere mostrando che il *postumanesimo* può essere non un *antiumanesimo*, bensì un *neoumanesimo*. E la questione dell'anima è quella che può fare la differenza. (2 - fine)



alla manipolazione (denunciati da Piergiorgio Liverani, Gianrico Carofiglio, Gustavo Zagrebelsky). Ebbene, anche l'anima è parola che, per certi aspetti, è *abusata* e per altri aspetti è *casata*; per certi aspetti ha perduto il suo significato originario per diventare metafora addirittura *inflazionata*, e per altri aspetti è parola che sembra datata e *obsoleta*. Così tra *omissione* e *mano-*

immortale o mortale, è questione *ontologica* o *teologica*, a cui si potrà cercare di rispondere se si ritiene legittimo un approccio metafisico, sulla base del quale si può pervenire a una risposta positiva o negativa o sospensiva, mentre il problema nemmeno si pone in una ottica naturalistica che riconduce e riduce l'anima al cervello o alla mente, una soluzione che, a ben vedere suscita poi tutta

LA TENDA DI ABRAMO A FALCONARA

Recentemente si è svolta l'Assemblea annuale dei soci della Tenda di Abramo nel corso della quale si è proceduto, all'approvazione del bilancio 2013 e alla nomina dei componenti il nuovo consiglio direttivo.

Continua l'avventura grazie alla buona volontà di chi si assume formalmente un incarico, ma SOPRATTUTTO, grazie alla collaborazione di tutti coloro che in vari modi offrono il proprio servizio. Ognuno dei 250 volontari, la maggior parte nel completo anonimato, con il proprio servizio **RESPONSABILE**

Il 10 giugno, il nuovo Consiglio Direttivo ha definito i ruo-

li e la composizione dei gruppi operativi.

CONSIGLIO DIRETTIVO: Erika Manuali - Presidente, Andrea Pasqualini - vice Presidente, Francesco Re - Segretario, Giovanni Paolozzi - vice Segretario, Sara Bugari - Economo, Manuela Gambelli - vice Economo, Stefano Brilli, Elisabetta Capobelli, Samuele Mengarelli, Pietro Talevi, consiglieri.

Collegio dei Revisori: Luca Pesce, Fabrizio Bambini, Sergio Pierantoni

Il consiglio si è organizzato suddividendosi in gruppi operativi che con il tempo cercherà di coinvolgere anche altri volontari extra-consiglio.

Al momento i gruppi sono

così composti: Gruppo Casa: Sara Bugari, Manuela Gambelli, Danila Giampieri, Annalisa Principi, Elisabetta Capobelli, Sara Stafforte, Samuele Mengarelli.

Gruppo Volontari: Stefano Brilli, Giovanni Paolozzi, Francesco Re, Pietro Talevi, Matteo Moroni.

Gruppo Amministrazione: Francesco Luminari, Andrea Pasqualini, Sara Bugari, Nicola Caneponi

IL CONSIGLIO DIRETTIVO della Tenda di Abramo ONLUS <http://www.tendadiabramo.it>, dona il 5x1000 alla Tenda di Abramo questo è il codice fiscale della Tenda 93023980423 da annotare nella dichiarazione dei redditi

Pellegrinaggi di preghiera 2014

► Su richiesta, è possibile prenotare viaggi personalizzati per gruppi.
Chiedete informazioni in Agenzia. ►

TERRA SANTA

Una volta nella vita è necessario andare in Terra Santa! Per il cristiano costituisce un'avventura esigente, ma indimenticabile, che permette di ripercorrere strade e luoghi "dove Gesù è passato". Per il credente si-

gnifica un "ritorno a casa", per leggere quel "quinto Vangelo" costituito dalla terra, dalla storia, dall'archeologia; per radicare in coordinate storico geografiche precise quei fatti che costituiscono il fondamento della nostra religione.

ITINERARIO 8 GIORNI / 7 NOTTI (date da definirsi)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA ROMA: € 1.250

QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA MILANO: € 1.270

ITINERARIO 6 GIORNI / 5 NOTTI (date da definirsi)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA ROMA: € 970

QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA MILANO: € 990



LOURDES

Lourdes è uno dei Santuari cristiani più frequentati. Ogni anno più di cinque milioni di pellegrini si recano alla Grotta di Massabielle dove, più di un secolo e mezzo fa, la Vergine apparve alla piccola Bernadette (11 febbraio 1858). Molti trovano a Lourdes il "necessario" che inconsciamente cercano. Si uniscono all'enorme folla di uomini, di donne, di

bambini, di anziani, di giovani di ogni lingua, nazione, ceto sociale.

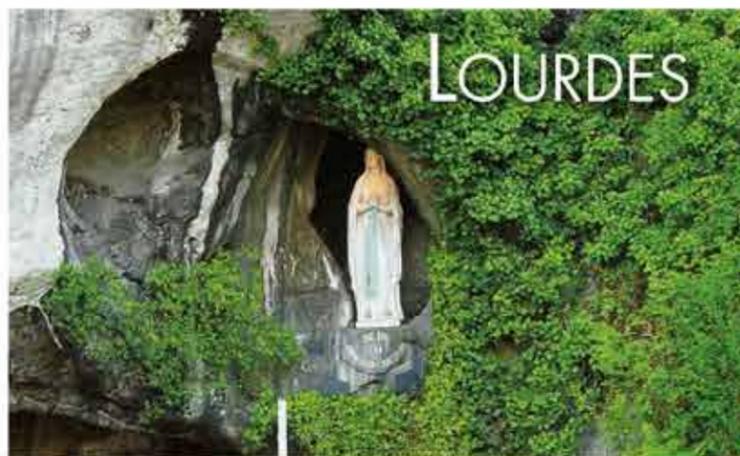
DA ANCONA: 6/9 LUGLIO • 19/22 AGOSTO • 24/26 SETTEMBRE

DA BARI: 1/5 AGOSTO Riservato Associazione A.M.A.S.I. di Bari

DA ROMA 25/28 APRILE

QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA ANCONA: € 630

QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA ROMA: € 565



MEDJUGORJE

Medjugorje è il luogo dove si gusta la presenza di una Madre amorosa e, di conseguenza, ci si sente fratelli e invitati a formare una sola grande famiglia che abbracci il mondo intero. Se Lourdes ha legato il suo nome al dogma dell'Immacolata Concezione, Fatima alla seconda guerra mondia-

le e alla conversione della Russia, Medjugorje rappresenta "la continuazione e il coronamento di Fatima" come dice P. Jozo Zovko, e rappresenta la speranza di una prossima era di pace per il mondo.

PARTENZE DA ANCONA:

23/28 GIUGNO • 2/7 LUGLIO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 390

11/16 GIUGNO • 16/21 LUGLIO • 14/19 AGOSTO

30 AGOSTO/4 SETTEMBRE • 3/8 SETTEMBRE

10/15 SETTEMBRE • 26 SETTEMBRE/1 OTTOBRE

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 420

31 LUGLIO/7 AGOSTO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 430

23/28 AGOSTO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 440



SHALOM Viaggi s.r.l.

www.shalomviaggi.it

Via Marconi, 28/30/32

60020 Camerata Picena (AN)

SCIA Prot. n° 1937/1994 del 30.04.2012 P.IVA 02549190425

Tel: +39 071 22 16 143

Cell: +39 345 50 73 303

Tel: +39 071 22 16 101

Fax: +39 071 74 50 140

info@shalomviaggi.it



Altri pellegrinaggi:

- Fatima - Santiago de Compostela
- Guadalupe (Messico)
- Polonia
- I luoghi di Giovanni XXIII
- ...e tanti altri Santuari

CASTELFIDARDO - RITORNO AD ELCITO

RICORDI E PROFUMI DI CAMPO SCUOLA

Ebbene sì, si ritorna ad Elcito! Sono trascorsi esattamente 23 anni da quel giugno 1991, quando la Parrocchia di Sant'Agostino ha organizzato il suo primo campo-scuola. Quanta emozione, e quanta gioia. Erano anni che chiedevamo al carissimo Padre Severino, di poter fare, anche noi, un campo scuola e lui, con quel dolce sorriso sulle labbra, ci ripeteva che c'era tempo, che prima o poi anche noi l'avremmo fatto. Con pazienza, ho aspettato. Certo, sarei potuta andare con l'ACR della Collegiata, con la Parrocchia Sant'Antonio, ma ho preferito attendere, mi sembrava, allora di "tradire" la sua fiducia. Nel frattempo, ascoltavo entusiasta i racconti di Barbara sui campi di Montazzoli e guardavo con ammirazione le sue foto.

L'attesa non è stata delusa! A gennaio del 1991 quando arrivò Don Carlo, tra le primissime cose che ci disse, fu che a giugno avremmo fatto un campo scuola per i ragazzi della cresima! Avevo 24 anni ed ero sposata da 8 mesi. Destinazione Elcito. Partimmo con 20 ragazzini di seconda media, 3 cuochi, 2 catechiste, 3 aiuto-catechisti e 2 animatori "prestati" da Sant'Antonio! Ci aiutò nella preparazione e ci accompagnò a questo primo campo Don Pierluigi Moriconi. Ma la nostra "guida", oggi come sempre, fu Barbara, allora appena diciottenne. Trattammo in quei tre giorni argomenti importanti: amici-

zia, libertà e amore. Alla sera, quando tutti insieme, cuochi compresi, ci raccontavamo le esperienze della giornata, noi stessi eravamo stupiti da ciò che riuscivamo a dirci. Al ritorno portai le riflessioni scritte dai ragazzi durante il campo a Padre Nando, il quale, a sua volta, rimase meravigliato da quello che era stato tirato fuori in quei tre giorni e mi disse che i nostri ragazzi avevano alle spalle una Comunità solida e famiglie con salde tradizioni, e questo era solo l'inizio. Continuammo, ogni anno a ripetere i campi, non solo per i ragazzi della Cresima, le iscrizioni vennero estese alle elementari, alle medie e man mano anche alle superiori. Il tempo passa e quest'anno, Don Andrea, è alle prese con circa 160 ragazzi della parrocchia, (dalla terza elementare alla terza media) insieme ad oltre 20 animatori, 25 catechisti, e 13 cuochi. E.. si ritorna tutti ad Elcito!

Domenica 6 luglio, siamo tornati ad Elcito. Ho accompagnato, come genitore, mia

figlia Sara al suo primo campo scuola, il tempo passa davvero! Il campo è iniziato con la celebrazione della Santa Messa all'aperto, con il sole che illuminava l'altare, le "verdi montagne" facevano da cornice a questa "nascente" Chiesa, i bambini seduti sul prato e noi genitori dietro di loro... Terminata la celebrazione eucaristica noi siamo tornati a casa e i nostri figli hanno iniziato la loro magica avventura nell'Oceano, insieme al simpatico Nemo con la sua pinna atrofica. Venerdì 11 luglio è partito il secondo turno delle elementari e il 18 agosto, partiremo con i ragazzi delle medie.

Vi posso assicurare che nessuna Attesa è vana, quando è accettata, condivisa con amore e passione, e sostenuta da sincera e fervente Preghiera! E' nella propria Comunità che ognuno di noi è stato scelto e chiamato a crescere ed aiutare a crescere nella Fede, nella Speranza e nella Carità, e a farsi umile accompagnatore di coloro che cercano la Via, la Verità e la Vita. *Lucia Magi*



Elcito. Primo Campo scuola, gruppo Cresima Parrocchia Sant'Agostino, giugno 1991

OFFAGNA - CERIMONIA PER I NUOVI CAVALIERI

Simbolica onorificenza a Giancarlo Galeazzi

Ogni anno l'Accademia della Crescia di Offagna conferisce la simbolica onorificenza di Cavaliere nella serata conclusiva delle Feste Medievali a personalità che si distinguono nel loro impegno professionale e sociale. Lo scopo è quello di proporre all'attenzione e all'imitazione, soprattutto dei giovani, uomini e donne che continuano a testimoniare l'antico ideale del cavaliere sensibile ai valori di liberalità, coraggio, amore per il sapere, lealtà e nobiltà d'animo che sono, in ogni epoca, particolarmente importanti nella vita di ogni comunità. Dal 1991 hanno ricevuto la simbolica investitura personalità provenienti dal

mondo delle arti, dell'università, del volontariato, dell'imprenditoria, dello sport, delle professioni. Tra i premiati delle passate edizioni (quasi un centinaio) ricordiamo tra gli altri i rettori Pacetti, Febbrajo, Buti; i docenti universitari Rustichelli, Santilocchi, Olmo, Leo, Biondi, le campionesse Trillini, Moretti; gli ecclesiastici Gabbanelli, Sgreccia, Frigerio, Benzi; gli ambasciatori Scialoja, Balboni Acqua; i soprintendenti Polichetti, De Marinis; i musicisti Cerri, Guccini, gli attori Spaccesi, Moriconi, Arbore; gli scrittori Cardini, Maldini, Majorino; gli imprenditori Loccioni, Guzzini, Moroder, Giampaoli. Anche quest'anno, la simbolica cerimonia di inve-

stitura si svolgerà sabato 26 luglio alle ore 21 ai piedi della Rocca di Offagna. Dopo la lettura della motivazione dell'onorificenza, il Prof. Rodolfo Santilocchi, Gran Maestro dell'Accademia della Crescia, consegnerà -alla presenza delle autorità del paese- il medaglione e il mantello a ogni nuovo Cavaliere, che illustrerà brevemente la propria attività ed esperienza. Tra i nuovi Cavalieri di Offagna si segnala il prof. Giancarlo Galeazzi, la cui nomina, comunicata dal presidente Fabrizio Bartoli, arriva proprio nel cinquantesimo del suo impegno culturale, educativo e scientifico in campo civile ed ecclesiale a livello nazionale e internazionale.

FALCONARA - BIGNAMINI

IO C'ERO...

Questa volta "Io c'ero" l'hanno detto i milioni di ascoltatori che giornalmente sono sintonizzati sulle frequenze di Radio Maria da tutto il mondo.

Sabato 29 Giugno 2014 dalle ore 16.00 è stata trasmessa una celebrazione dal Centro Bignamini Don Gnocchi di Falconara Marittima in collegamento radiofonico con l'emittente RADIO MARIA. La troupe radiomobile per la Ragione Marche delle province di Ancona e Pesaro-Urbino rappresentata dai responsabili Massimo, Brunetta e Cristiano, ha permesso a migliaia di ascoltatori di unirsi ai presenti del Centro Don Gnocchi di Falconara Marittima per condividere un momento di fraternità con gli ospiti della struttura, i loro familiari, gli operatori, i volontari e con tutti coloro che si trovavano in ascolto.

Questo è stato un secondo appuntamento ed una nuova opportunità che è stata concessa dallo staff di Radio Maria per coinvolgere e condividere insieme un momento di fraternità e solidarietà con quanti vivono la debolezza umana: la funzione è iniziata con la recita del Santo Rosario e la celebrazione della Santa Messa vespertina nella solennità dei Santi Pietro e Paolo e nella ricorrenza del Cuore Immacolato di Maria. Ha presieduto la celebrazione Don Paolo Sconocchini, presidente del "GRIS" Gruppo Ricerca Informazione Socio Religiosa, parroco della parrocchia Santi Cosma e Damiano di Ancona, con l'animazione del coro "Volontarie del Centro Bignamini".

Don Paolo ha voluto raccomandare al cuore Immacolato di Maria tutti coloro che sono lontani da Dio o perché vivono nel peccato o perché hanno perduto la fede; ha anche sottolineato l'importanza di guardare attorno a noi perché c'è sempre una "Elisabetta" che ha bisogno della nostra attenzione, della nostra bontà d'animo, del nostro amore e a volte basta un semplice gesto per trasformare una lacrima in un sorriso.

Nell'omelia della Santa Messa ha evidenziato due punti in riferimento alle letture:

la Festa dei Santi Pietro e Paolo come ricordo dei discepoli diretti di Gesù, fondatori della Chiesa e della fede cristiana che scaturisce dalla predicazione e dalla testimonianza degli apostoli, in particolare di Pietro e Paolo. Non si può

essere cristiani al di fuori della Chiesa, essere cristiani è aderire alla persona di Gesù Cristo morto e risorto, che vive nella Chiesa, nei suoi Sacramenti, nell'Eucarestia ed è nella Chiesa che il cristiano acquista la sua identità. Ricorda che nella catechesi del mercoledì precedente Papa Francesco si era espresso con questa originale affermazione: "Il mio nome è - Sono cristiano - il mio cognome è - Appartengo alla Chiesa". Il cristianesimo non vede il cristiano isolato, lo vede come membro di un popolo, il popolo di Dio, come pietra di una costruzione, la Chiesa di Gesù, la mia Chiesa, non si può essere in comunione con Gesù Cristo senza essere nella Chiesa.

Gesù si rivolge a Pietro per confermarli l'incarico di pastore supremo e gli fa una domanda dicendogli se lo ama; è una domanda che non riguarda la prudenza, la saggezza, la fermezza che sono le doti di chi sa governare ma gli chiede: "Mi ami tu?".

Questo perché nella Chiesa il saper governare è un atto di amore e il servizio per i fratelli più deboli deve essere la molla di tutte le attività svolte dalla Chiesa, dai pastori, ai laici, ai volontari, da chi ricopre incarichi di responsabilità senza mai dimenticare la sfida della domanda di Gesù. Così se la risposta che viene dal cuore è la stessa data da Pietro: "Signore sai che ti amo", tutto ciò che facciamo come membri della Chiesa porterà sicuramente dei frutti, altrimenti tutto sarà vano, destinato al fallimento senza lasciare alcuna traccia.

Dice infatti Gesù: "Senza di me non potete fare nulla"... Così il Signore Gesù ci faccia crescere nel suo amore e nella sua Chiesa.

Con la benedizione finale di Don Paolo si è conclusa questa giornata a fianco della fragilità umana ricordando le parole che Don Carlo Gnocchi amava ripetere: "Accanto alla vita sempre"; la cura della debolezza umana non sia mai di ostacolo all'opera di Dio ma sia il luogo privilegiato dove si manifesta la Sua presenza.

Un particolare grazie a RADIO MARIA, ai componenti lo studio mobile Massimo, Brunetta e Cristiano, a Don Paolo, alla direzione del Centro Bignamini Don Gnocchi di Falconara che ha permesso a noi volontari di poter adoperarci per la realizzazione di questa bella e gioiosa celebrazione.

Antonella

WELFARE: E' ORA DI UNA LEGGE REGIONALE

È tempo che la Regione Marche si doti di una legge regionale per un sistema regionale integrato dei servizi sociali in attuazione della legge 328 del 2000.

Per le Centrali cooperative regionali Agci, Confcooperative, Legacoop Marche, i sindacati Cgil, Cisl, Uil Marche e il

Forum del Terzo settore serve una legge che sia occasione di rilancio del welfare regionale, che faccia sua la ricchezza e la qualità delle norme regionali di settore finora prodotte, frutto di discussioni fortemente partecipate e dai contenuti avanzati, che non possono e non devono essere abrogate o comprese in

pochi articoli. La legge regionale deve essere l'opportunità per elaborare una normativa "di sistema", capace di sciogliere i principali nodi realizzando le condizioni per costruire sul territorio un sistema di welfare moderno, universalistico e capace di rispondere ai bisogni sociali che la crisi ha contribu-

ito ad acuire, dando finalmente piena e autentica attuazione alla legge 328. E' necessaria una legge per il welfare delle Marche centrata sulla rete dei servizi territoriali da costruire sui bisogni e sui diritti delle persone e delle famiglie piuttosto che sulla disponibilità transitoria delle risorse economiche.





"JERSEY BOYS"

(USA - 2014)

regia di Clint Eastwood, con John Lloyd Young, Christopher Walken, Vincent Piazza, Michael Lomenda, Erich Bergen

"C'erano tre modi per uscire dal quartiere: entrare nell'esercito e magari finire ucciso. Diventare mafioso e magari finire ammazzato. O diventare famoso. Per noi, erano due su tre". A raccontare così la sua storia, rivolgendosi direttamente allo spettatore e sfondando la "quarta parete", storia che prende le mosse nel 1951 a Belleville, nel New Jersey, è Tommy De Vito, futuro componente dei "Four Seasons", il primo gruppo italoamericano di doo-wop, capace di spedire, dal 1962 al 1967, più di venti singoli epocali ai piani alti della Billboard americana. È "Jersey Boys", almeno all'inizio, proprio alle parole di Tommy De Vito fa riferimento, mostrando i fondatori del gruppo, piccoli malviventi, dividersi tra sfortunati colpi e la ricerca di un produttore che creda in loro. Poi, nel febbraio del 1962, una canzone intonata dal falsetto vertiginoso di Frankie Valli (all'anagrafe Francis Castelluccio), "Sherry", scala le classifiche mondiali e per i "Four Seasons" cominciano le lunghe estenuanti tournée e le inevitabili liti interne, i pasticci familiari e finanziari, i tradimenti, le rivendicazioni, gli abbandoni. Inspirato all'omonimo musical di Broadway, cui ruba tre degli interpreti principali e gli autori della sceneggiatura (Rick Elice e Marshall Brickman, l'autore di "Io e Annie" e "Manhattan"), "Jersey Boys" mostra fin dall'inizio alcuni rilevanti difetti, mostrandosi indeciso tra punti di



vista contrastanti: alla commedia segue il film di mafia inframezzato dal classico biopic. Ma è dalla metà in poi che il film decisamente crolla: non bastano le canzoni dei "Four Season", tutte "contestualizzate" nelle esibizioni del gruppo, per risolvere una pellicola "cinica" e "amorale", che si perde in interminabili sequenze che vedono i componenti del gruppo litigare per questioni economiche, spesso sotto lo sguardo paterno e "compassionevole" del padrino Gyp DeCarlo (Christopher Walken). Un noto critico ha parlato - a proposito del film - di un inno ai veri valori americani, l'amicizia, la lealtà, il senso di comunità. A noi è sembrato proprio l'esatto contrario. Gli "onesti" picciotti che compongono i "Four Season" non sono mai in grado di attivare l'empatia dello spettatore, persi come sono nel rincorrere i loro sogni di gloria "materiale" e non certo artistica. Spiace poi vedere un maestro come Clint Eastwood proporre un ritratto così falso e discutibile di un padrino sentimentale e di buon cuore. Quello che doveva essere un musical fresco e nostalgico si rivela essere così una brutta copia di "Quei bravi ragazzi" di Martin Scorsese, priva di mordente (nonostante i fatti narrati siano di per sé carichi di energia), "pesante", discutibile sotto il profilo morale. Marco Marinelli

marco.marinelli397@virgilio.it

vita consacrata, che nelle Chiese locali nasce e si radica. Interverrà, inoltre, padre Silvano Maggiani, osm, docente di liturgia a Roma presso la Pontificia Facoltà teologica "Marianum" e il Pontificio Istituto Liturgico S. Anselmo, che offrirà spunti di riflessione con la sua relazione sulla costituzione conciliare Sacrosanctum concilium. A rendere ancora più prezioso l'incontro nazionale contribuirà la presenza di Mons. Francesco Lambiasi, Vescovo di Rimini e Presidente della Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata, che presenterà alle partecipanti la nota pastorale CEI sull'Ordo virginum, recentemente pubblicata.

Il documento, che si propone come uno strumento di conoscenza e approfondimento del carisma della verginità consacrata nel mondo e, al tempo stesso, di incoraggiamento nell'accoglienza di questo dono dello Spirito Santo per "favorirne la crescita per l'utilità di tutti nell'armoniosa sinfonia della carità", delinea le caratteristiche essenziali di questa forma di vita consacrata tanto antica nelle sue origini, eppure così attuale nel rispondere alle attese di oggi. "Le vergini consacrate non si distinguono per l'abito che portano, né per l'appartenenza alla comunità di un Istituto religioso, ma sono impegnate a testimoniare la loro consacrazione e a essere richiamo profetico all'assoluto dei valori del Regno, anche nella disponibilità ad assumere specifici compiti ecclesiali per l'edificazione della comunità cristiana. Sponsalità con Cristo, radicamento nella Chiesa diocesana e presenza operosa nel mondo: questi sono gli elementi distintivi che emergono dal rito di consacrazione delle vergini e dal canone n. 604 del Codice di Diritto Canonico, perché "esprimano nella vita quanto hanno ricevuto con la fede" (dal Messale Romano).



Ordo virginum

"favorirne la crescita per l'utilità di tutti nell'armoniosa sinfonia della carità"

Ad Orosei, in provincia di Nuoro, si terrà l'appuntamento annuale di riflessione e condivisione per l'Ordo virginum delle diocesi italiane.

Il tema scelto, "Vivano con lode senza ambire la lode", è tratto dal rito di consacrazione delle vergini e offre, pertanto, l'occasione di approfondire un carisma antico - risalente ai primi secoli del cristianesimo - e allo stesso tempo nuovo, perché vivificato dal Concilio Vaticano II. Ad accogliere le partecipanti ci saranno anche Mons. Mosè Marcia, Vescovo di Nuoro, Mons. Mauro Maria Morfino, Vescovo di Alghero-Bosa e Delegato della Conferenza Episcopale Sarda per la Vita Consacrata, Mons. Antioco Piseddu, Vescovo di Lanusei, Mons. Paolo Atzei, Vescovo di Sassari, e Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari e Presidente della Conferenza Episcopale Sarda: è sicuramente un segno di grande attenzione e cura per questa forma di

CONOSCERE PAPA FRANCESCO /



LA QUESTIONE SOCIALE



Alla *questione sociale* Bergoglio ha prestato attenzione da sempre, in particolare da arcivescovo di Buenos Aires, come testimoniano alcuni volumi: *Servire gli altri* che, apparso in italiano da Jaca Book, è incentrato sulla unione di tre termini: giustizia, solidarietà, speranza; *Noi come cittadini, noi come popolo*, che, edito sempre da Jaca Book, è corredato da una presentazione del vescovo Mario Toso; e *Dio nella città* che è pubblicato da San Paolo. Possono inoltre essere tenuti presenti il volume con Abraham Skorka: *Il cielo e la terra*, dove viene presentato "il pensiero di papa Francesco sulla famiglia, la fede e la missione della Chiesa nel XXI secolo" (uscito in originale nel 2010 e ora tradotto in italiano presso Mondadori), e il volume curato da Paola Del Toso: *Papa Francesco e la famiglia*, pubblicato dalla Libr. Ed. Vaticana. Si tratta di una articolata pastorale sociale svolta attraverso dei discorsi, che sottolineano il carattere pubblico degli interventi del cardinale Bergoglio. Da papa, poi, alla "dimensione sociale dell'evangelizzazione" ha dedicato l'omonimo capitolo (il quarto) della *Evangelii gaudium*, dove esordisce affermando che "se questa dimensione non viene debitamente esplicitata si corre sempre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice" (n. 176). Infatti, il suo contenuto "ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità" (n. 177), perché "una fede autentica -che non è mai comoda e individualista- implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore

dopo il nostro passaggio sulla terra" (n.183). Anche se "non è un documento sociale" (n.184), la *Evangelii gaudium* presta attenzione alla questione sociale per due ordini di problemi: la "inclusione sociale dei poveri" e "la pace e il dialogo sociale" (n. 185). Detto ciò, papa Francesco enuncia *quattro principi*, che "orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzano all'interno di un progetto comune" (n. 221). Il primo è che "il tempo è superiore allo spazio", nel senso che non bisogna privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi" (n. 223). Il secondo è che "l'unità è superiore al conflitto", nel senso che occorre puntare a conquistare la "pacificazione nelle differenze", a partire dalla propria interiorità (n. 229). Il terzo è che "la realtà è superiore all'idea", nel senso che bisogna mettere in pratica, ed "evitare diverse forme di occultamento della realtà" (n.231). Il quarto è che "il tutto è superiore alla parte" ed anche alla somma delle parti, nel senso che vanno tenuti uniti il globale e il locale: "bisogna prestare attenzione alla dimensione globale per non cadere in una meschinità quotidiana. Al tempo stesso, non è opportuno perdere di vista ciò che è locale, che ci fa camminare con i piedi per terra" (n. 234). Detto questo, è da aggiungere che da questi principi e dagli altri che caratterizzano la Dottrina sociale della Chiesa (soffermità, socialità, solidarietà, sussidiarietà, sostenibilità) "bisogna ricavare le conseguenze pratiche", perché "non possiamo evitare di essere concreti" (n. 182).

Giancarlo Galeazzi



OSIMO È MOLTO CONOSCIUTA IN UGANDA, IL CENTRO MISSIONI ONLUS È PRESENTE DA 40 ANNI.



REGIONE MARCHE

BDM, IL PRESIDENTE SPACCA RELAZIONA SULL'INCONTRO CON BANCA D'ITALIA

Un approfondimento delle questioni relative a Banca delle Marche, avvenuto in un incontro di cortesia riservato, cordiale ed aperto, al quale Banca d'Italia ha voluto dare un profilo istituzionale e territoriale. E' quello che il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca, e il presidente dell'Assemblea legislativa, Vittoriano Solazzi, su mandato della stessa Assemblea, hanno avuto il 4 luglio a Roma con il Governatore di Banca d'Italia Ignazio Visco. Questa mattina Spacca ha relazionato all'Assemblea legislativa sugli esiti dell'incontro. "Nel corso del confronto - ha detto Spacca - sono state approfondite le variabili macroeconomiche che hanno accompagnato le crescenti difficoltà di Banca delle Marche, a partire dal manifestarsi della crisi internazionale nel 2007. E' ben presente infatti la consapevolezza che la crisi e la successiva recessione hanno toccato maggiormente le economie reali e dunque colpito più pesantemente le Marche, regione fortemente manifatturiera". Ma al di là delle analisi "macro", l'incontro del 4 ha fatto emergere un elemento di grande significato. "I commissari - ha detto - sono al lavoro per trovare una risoluzione della crisi di Banca delle Marche, anche attraverso la valorizzazione di tutti gli apporti che il territorio sarà in grado di offrire, affinché la BdM continui a svolgere il ruolo di banca regionale, a sostegno dell'economia marchigiana. È questa la considerazione principale. Non esiste, dunque, alcun disegno orientato alla penalizzazione e tanto meno alla liquidazione della Banca. Dunque è arrivato il momento in cui imprenditori, fondi, banche che in questo periodo si sono dimostrati interessati al processo di ricapita-

lizzazione, si interfaccino concretamente con i commissari per integrarsi in un disegno strategico tempestivo ed operativo. E quanto maggiore sarà l'apporto della comunità regionale al processo di ricapitalizzazione, tanto maggiori saranno le possibilità di raggiungere gran parte degli obiettivi che il Governo regionale e l'Assemblea legislativa si sono posti: salvaguardare l'occupazione in termini qualitativi e quantitativi, sostenere le imprese e l'economia regionale, non disperdere il patrimonio delle Fondazioni che sostiene la coesione sociale, salvaguardare per quanto possibile i piccoli azionisti, non scaricare le criticità dei crediti deteriorati improvvisamente e tutti insieme sul mercato immobiliare. Dunque oggi c'è un interlocutore, sono i commissari di Banca delle Marche, con cui è necessario dialogare per trovare la soluzione della crisi di BdM". Un altro elemento significativo emerso nel corso dell'incontro è la conferma della fiducia che la comunità regionale ha nei confronti della banca anche in questa fase di difficoltà. "Se Banca delle Marche - ha detto Spacca - è riuscita a proseguire la propria attività in una fase di crisi così profonda, è stato possibile perché non è venuto meno il rapporto di fiducia con la comunità marchigiana. Questo ha consentito all'istituto di mantenere sostanzialmente invariata la raccolta, di continuare ad essere Banca di riferimento dell'80% delle imprese regionali, di veder confermata la presenza degli oltre 40mila azionisti. E' dunque importante non rompere questo clima di fiducia perché è proprio questo che ha convinto imprenditori, fondi, banche, ad interessarsi al processo di risanamento di BdM ed esserne probabilmente protagonisti".

**Per chi è curioso di seguire Papa Francesco**

Presentata a Papa Francesco la nuova versione dell'applicazione per smartphone e tablet, per seguire in ogni momento l'attività del Papa e della Santa Sede. Uno dei curatori: "Ci rivolgiamo ai cattolici, ma anche a chi è curioso di sapere cosa dice il Papa".

INSEDIATO IN REGIONE IL CONSIGLIO REGIONALE DEL VOLONTARIATO

Si è insediato nella sede regionale il Consiglio regionale del Volontariato, l'organismo di rappresentanza per lo sviluppo del tessuto sociale e per un welfare partecipato che ha il compito di formulare proposte di intervento sulle attività delle organizzazioni di volontariato, esprimere pareri e formulare osservazioni su ogni atto regionale che le riguarda. Presieduto da Marco Gabriele Riciputi, neo eletto presidente, compongono il Consiglio: Rosanna Marconi (Auser Pesaro), Silvano Ciancamerla (Aiuto a soggetti con sindrome di Prader Willi), Marco Gabriele Riciputi (Aido Pesaro), Paola Fimmanò (Auser Ancona), Gilberto Montebelli (Amici Marche), Gianfranco Spegni (Avis Castelfidardo), Giorgio Salvucci (Avulss Macerata), Piergiorgio Gualtieri (Anteas), Pasquale Telera (New

Social Group Protezione Civile Porto Recanati), Daniela Corsi (A.n.t.a. onlus), Anna Laura Stopponi (L'abbraccio), Umberto Cucioloni (Aer Picena), Marina Gagliardi (Avpc Picena). Tra le questioni poste come prioritarie nel corso della seduta, la vicenda "Casa di Alice", per cui il Consiglio regionale del volontariato ha espresso piena solidarietà alle giovani vittime, alle loro famiglie e alla comunità cittadina di Grottammare. "Tali orrori - stigmatizza il Consiglio - devono essere impediti con ogni mezzo, valorizzando la tutela del welfare, attuando controlli serrati, rigorosi e severi anche nel complesso mondo del no profit". E' intento del Consiglio regionale del volontariato "rendersi parte attiva in tal senso, con il proprio operato e con la difesa della cultura della solidarietà e del rispetto dell'uomo".

V EDIZIONE

**PREMIO "VOLONTARIATO & IMPRESE"**

Individuare, valorizzare e premiare le esperienze di partnership sviluppate tra volontariato e aziende, nell'ottica di quella Responsabilità Sociale d'Impresa che si impegna per il territorio, a favore di chi è in difficoltà e nella tutela dei beni comuni. Sono questi gli obiettivi principali della quinta edizione del "Premio Volontariato & Imprese", concorso promosso dal Centro Servizi per il Volontariato delle Marche che quest'anno si avvale del patrocinio della Regione Marche e di sei associazioni di categoria - Confindustria Marche, Unioncamere Marche, Confartigianato Marche, CNA provinciale di Ancona, Camera di Commercio di Ancona, Camera di Commercio di Ascoli Piceno - e del contributo della Camera di Commercio di Fermo e del Liceo artistico "Mannucci" di Ancona.

Il bando, che scadrà il 30 luglio 2014, è rivolto ad organizzazioni di volontariato, imprese e associazioni di categoria, che abbiano realizzato progetti e iniziative di collaborazione sul territorio della regione Marche, avviate, in corso o concluse nel 2013 (per il testo integrale del bando con la modulistica di

partecipazione consulta il sito www.csv.marche.it). La valutazione dei progetti, affidata ad una commissione di esperti del mondo imprenditoriale e del volontariato e appositamente individuata dal CSV Marche, terrà conto dei criteri: originalità, impatto sociale ed ambientale, valore sociale nei confronti dei portatori di interesse, capacità di coinvolgere attori sociali diversi, trasferibilità e ripetibilità dell'iniziativa. I premi consistono in un buono del valore di € 1.000 per l'acquisto di beni strumentali per l'associazione di volontariato vincitrice e in un oggetto artistico, donato dal liceo artistico "Mannucci", per l'azienda / associazione di categoria partner. Le precedenti edizioni del Premio sono state vinte, l'anno scorso, dalla decennale collaborazione solidale fra l'associazione Gruppo R. Follereau e l'azienda Elli Fioretti s.r.l. di Castelfidardo (An), nel 2012 dal progetto della Fanpia onlus e l'Azienda Agricola Benadduci e Tagliarini di Ancona, nel 2011 dalla partnership tra l'associazione Il Ponte onlus e Confindustria Fermo - sezione Agroalimentare, nel 2010 invece, dal sodalizio fra La Tenda di Abramo e la Sacma SpA di Falconara Marittima.

Comune di Camerata Picena

A confronto su... **IL TEMPO**
nemico o compagno?
conversazione filosofica con Giancarlo Galeazzi

10 AGOSTO
CASTELLO del CASSERO
ore 21

Il tempo riguardato dal punto di vista della filosofia, della scienza o della religione, ma sempre in chiave antropologica, al fine di cogliere la temporalità come dimensione umana e umanistica.

V^a edizione

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896

Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181

CAMERANO AGENZIA I
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880

CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285

LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129

MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621

OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628

OSIMO CENTRO
Via C. Colombo, 118
Tel 071 7133102-114

OSIMO ASPIO
Via A. Volta, 1/A
Tel 071 7108628

SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

SPEZZ. QUINDICINACE DI INFORMAZIONI

"PRESENZA"

E' DA PRIMA (E DOPO) DELLE ELEZIONI EUROPEE CHE IL VOSTRO GIORNALE RIPORTA PENSIERI POLITICI -

OGNUNO HA LA SUA IDEA, OGGI IN "IL FUTURO DELLA REPUBBLICA" ABBIAMO CONCETTI - OPINIONI NOMI E NUMERI NON CONDIVISI DA TUTTI -

BASTA PENSARE PERCHE' CI TROVAMO COSI'! PER FARE LA MONETA FORTE CI TROVAMO CON MEZZA PAGA (QUALCUNO UGHENNA SUELLA HA!) E CON RAGAZZI E PADRI DI FAMIGLIA SENZA LAVORO -

PRIMA DI FARE NOMI E COLNOMI COSTI IMPORTANTI MEGLIO PENSARE CHE COSA HANNO FATTO QUESTI SIGNORI A DISCOPITO DELLA GENTE A LORO NON E' CAMBIATO NIENTE -

SCUSATE - MA UN'ALTRO ANNO NON RIMOVENDO L'ABBONAMENTO -

GRAZIE

Seville

delle ipotesi, in parte basandosi su ciò che si "dice in giro" e per altra parte leggendo gli avvenimenti; e quelli sono i fatti avvenuti.

Con tutta la comprensione per le difficoltà del momento non riusciamo ad immaginare un' Italia fuori dall'Euro e non riusciamo a condividere i danni che secondo la lettrice questo avrebbe provocato: chi prendeva di stipendio 1.200.000 lire, oggi prende 1.200,00 euro.

Se oggi con 1.200,00 euro non riesce a condurre lo stesso tenore di vita di ieri con 1.200.000 lire, la responsabilità potrebbe non essere tutta dell'euro, ma anche del telefonino, dell'abbonamento a sky, del pc e del collegamento ad internet ed anche all'incremento di qualche tassa o tributo: la TASI - Tassa Servizi Indivisibili (servizi comunali come ad esempio la manutenzione delle strade e l'illuminazione pubblica) o la TARI - Tassa sui rifiuti che in alcuni comuni è abbastanza alta per il sistema di raccolta porta a porta.

Sul fatto che ci interessiamo di politica è il minimo che possiamo fare ricordando Paolo VI che la considerava "l'espressione più alta della carità" e ricordando sempre che "Il Signore ci ha mandati per salare la Terra, non a trasformare la Terra in una grande saliera" come sostiene Padre Bartolomeo Sorge in risposta alle domande di Aldo Maria Valli in "Oltre le mura del tempo".

Il Direttore

Gentile abbonata, il motivo per cui rispondo in ritardo è perché per la complessità e conflittualità interna della lettera, ho avuto difficoltà a scrivere qualcosa che potesse avere il valore di un con-

fronto. Comunque ci proviamo. Lei fa riferimento all'articolo di Ottorino Gurgo "Il futuro della Repubblica" apparso a pagina 2 del n. 12.

Il caro amico Ottorino esprime

CONTINUA DA PAGINA 12

LA FAP DELLE MARCHE

Sono tre i principali obiettivi che la Fap delle Marche si pone per i prossimi quattro anni: **a) tutelare le pensioni e il lavoro**

I redditi da pensione negli ultimi sette anni hanno perso il 30 per cento del loro potere d'acquisto. Il processo di impoverimento non ha colpito soltanto i pensionati e coloro che hanno perso il posto di lavoro a causa della crisi, ma tutti i lavoratori. Questo processo di impoverimento, che ormai blocca la ripresa economica, può essere fermato, ma servono politiche di crescita improntate a maggiore equità sociale e basate su un nuovo modello di sviluppo,

più equilibrato e più giusto. **b) diffondere un'alleanza inter-generazionale**



Gli anziani sono una grande risorsa sociale. In una società come quella italiana che non lascia spazio ai giovani, gli anziani possono essere una risorsa fondamentale, ma devono riuscire a realizzare un dialogo con le nuove generazioni. Solo da una alleanza inter-generazionale, che riesca a valorizzare le capacità di giovani e anziani, si potranno ottenere le risorse necessarie per ricostruire il Paese.

c) promuovere l'invecchiamento attivo

L'allungamento della vita non è un peso per la società, ma un grande fattore di sviluppo, purché si realizzi un "invecchiamento attivo" che permetta agli anziani di essere partecipi di quella "cittadinanza attiva" teorizzata e voluta dalle Acli.

Ed è proprio la realizzazione di un invecchiamento attivo il principale obiettivo della FAP delle Marche.

SHALOM VIAGGI ORGANIZZA:
III CONGRESSO REGIONALE DISCEPOLI DIVINA MISERICORDIA DELLE MARCHE
5 OTTOBRE 2014
ANCONA PALAZZETTO DELLO SPORT PALAROSSINI
 Con il patrocinio del Comune di Ancona
Dalle 9.00 alle 20.00:
 • Preghiera
 • Catechesi
 • Testimonianze
 • Tre ore di Adorazione Eucaristica ...e tanto altro!



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 27 luglio

Massignano - IRS Aurora
 ore 10,30 S. Messa e s. Cresima ad un ragazzo della comunità

Domenica 3 agosto

Campocavallo - Osimo
 ore 11.00 - S. Messa Festa del Covo
 Offagana
 ore 18.30 - S. Messa ACLI

IVO PICCHIO E' TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Per le vie del Cielo c'è qualcuno che sta passando, con il cestino in mano a raccogliere le offerte e i sacrifici di una vita e presentarli umilmente al trono dell'Altissimo...

Questo è Ivo Picchio, o Peppe come lo chiamavano i parenti e i vicini di casa. Ma per noi era Ivo, da sempre presente nella nostra Parrocchia di Sant'Agostino. Ogni giorno partecipava alla Santa Messa e passava il cestino, per la raccolta delle offerte, distribuendo le mentine ai bambini presenti. Ivo, frequentava regolarmente, gli incontri di preghiera del Rinnovamento dello Spirito. Era orgoglioso di far parte di questo gruppo, ed era lui l'"autista-accompagnatore" ufficiale; ogni martedì sera lo vedevi arrivare, puntuale in Chiesa, custodendo sotto braccio, quasi gelosamente, un piccolo "tesoro": la sua Bibbia. Nel mese Maggio, poi, consegnava casa per casa, il programma della festa di Santa Rita. Un anno, durante la consegna venne morso da un cane. Quando, si presentò ferito, il parroco, gli dimostrò il suo dispiacere; lui gli rispose che non si doveva dispiacere, perché era il cane che l'aveva morso mica lui!

Ivo, un uomo semplice, un buono; vedovo da oltre 30 anni, da solo ha accompagnato nella loro crescita i figli Wilma e Daniele, con la tenerezza di una madre e la forza di un padre. E' stato un esempio di disponibilità, generosità e grande affetto anche e soprattutto per i due nipoti, Niko e Chiara. Domenica 29 giugno, dopo essere stato colto da improvviso malore, è stato ricoverato all'Ospedale di Torrette e giovedì 4 luglio è tornato alla Casa del Padre. Sabato 5 la Comunità di Sant'Agostino, commossa, ha salutato il carissimo Ivo, la Santa Messa è stata concelebra

da Don Carlo Gabbanelli e dal Parroco Don Andrea Cesarini il quale ha ricordato ai figli, che non potevano avere un padre migliore di Ivo, buono, onesto, un marito che si commuoveva ogni volta che nominava la sua giovane moglie; aggiungendo poi che dalla bocca di Ivo non è mai uscito un pettegolezzo, non aveva mai niente di cui lamentarsi.



Ivo Picchio

Al termine della celebrazione Ivo è stato salutato con queste parole:

"E' stato bello sedersi, ogni sera, con lui attorno alla mensa del Padre, i nostri incontri sono stati più, che di parole di sguardi, di abbracci e di quelle mani che ci stringevamo con grande affetto. Mi rivedo, adesso riflessa, nei suoi occhi lucidi, e sempre pronti a versare una lacrima. E lo rivedo ancora nel mistero di quel Pane spezzato, che insieme abbiamo condiviso, è solo questa l'origine e la fonte della nostra Comunione e di quell'indicibile bene che ci ha uniti in questi anni... E' proprio vero, a volte quando apriamo con generosità e amore la porta del nostro cuore, spesso accogliamo degli angeli."

Lucia Magi

CAPOGROSSI
 DAL 1968
ASSICURAZIONI
 Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
 Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
 Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
 Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
 Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
 Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
 e-mail info@capogrossi.com



dantology.com

DA GIOTTO A GENTILE

PITTURA E SCULTURA A FABRIANO FRA DUE E TRECENTO

A CURA DI VITTORIO SGARBI

26 LUGLIO-30 NOVEMBRE 2014

SEDE ESPOSITIVA

Pinacoteca Civica "Bruno Molajoli"
nello Spedale di Santa Maria del Buon Gesù

ITINERARIO URBANO

Chiesa di Sant'Agostino:
Cappelle Giottesche
Chiesa di San Domenico:
Cappella di Sant'Orsola e Sala Capitolare
Chiesa Cattedrale di San Venanzio:
Cappelle di San Lorenzo e della Santa Croce

SEDE ESPOSITIVA COLLEGATA

Esanatoglia - Pinacoteca Civica "San Francesco" nella Corte dei Varano

FABRIANO

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Numero Verde
800 001 346

www.dagiottoagentile.it



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



FONDAZIONE CR
FABRIANO E CUPRAMONTANA



Comune
di Fabriano



REGIONE
MARCHE



FONDAZIONE
VENETO BANCA
ONLUS

FEDRIGONI

iGuzzini

montenovi
im

SYNKRONOS

GUIDOBALDI
ALLESTIMENTI

viva!ticket
by BCTI GROUP